

Giornate di formazione FISM

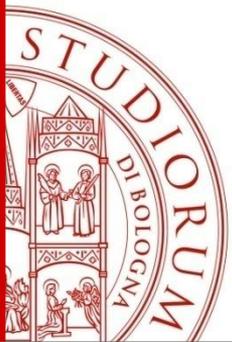
Parma 28-29 agosto 2014

*Progettare, osservare,
documentare e.... valutare*

LA VALUTAZIONE COME PROCESSO

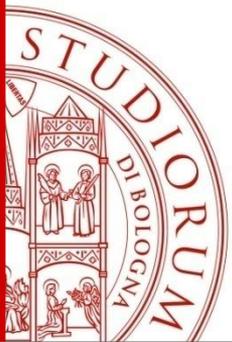
Ira Vannini

*Dipartimento di Scienze dell'Educazione
«G.M. Bertin»*



La *professionalità* dell'insegnante (educatore)





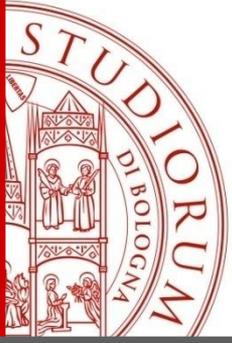
La *professionalità* dell'insegnante (educatore)

PROGETTARE

VALUTARE

DOCUMENTARE

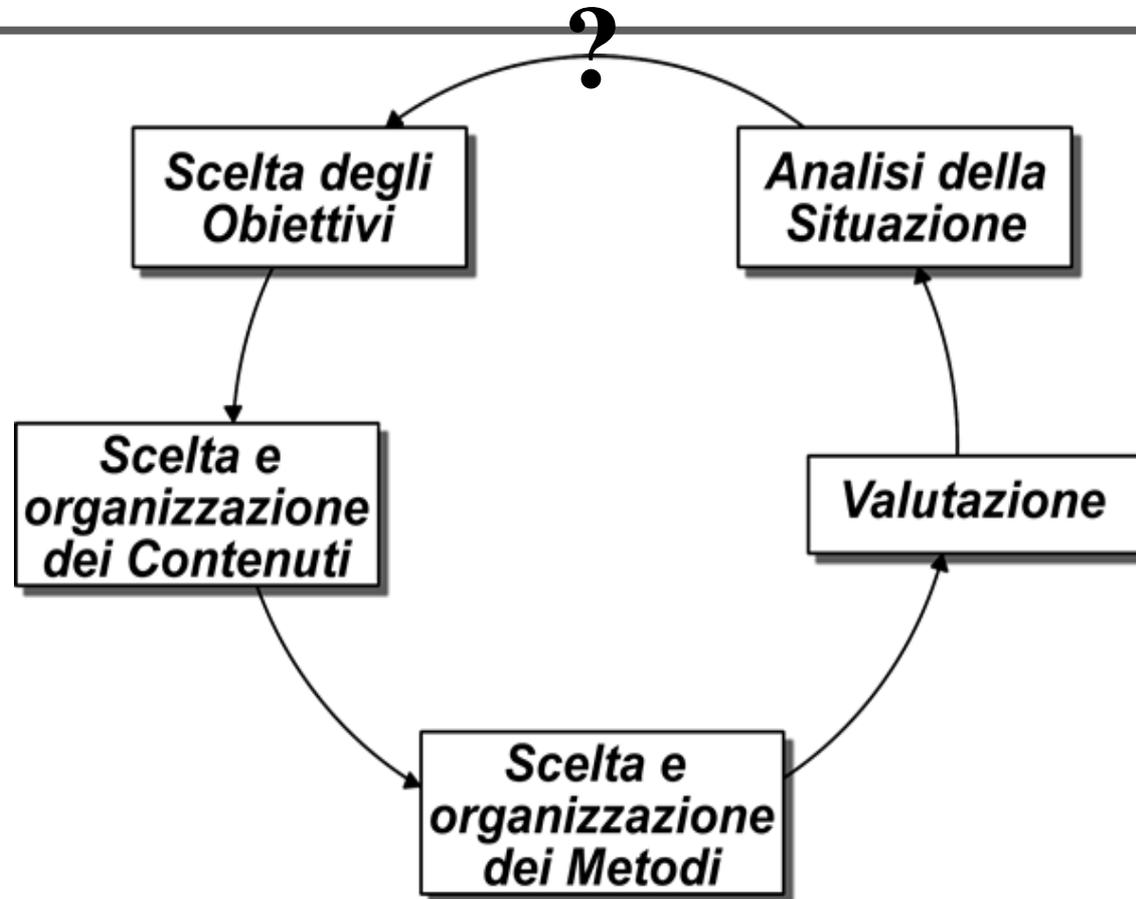
**Dare *razionalità* alle azioni
educative e didattiche**

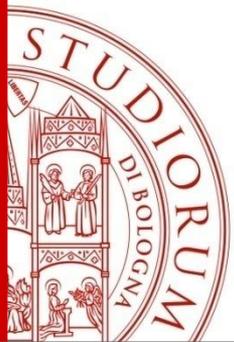


Progettare e valutare nella scuola dell'infanzia (e al Nido)

1. dare *razionalità e scientificità* all'azione educativo-didattica, strappandola al caso e all'improvvisazione;
2. dare *centralità al bambino* al fine di garantire il suo diritto all'educazione e all'apprendimento;
3. dare un *contenuto forte* alla *professionalità didattica* dell'insegnante;
4. porsi al crocevia metodologico tra le richieste pedagogiche più avanzate che sono proposte alla scuola:
 - uguaglianza delle opportunità formative;
 - qualità dell'istruzione;
 - valorizzazione delle diversità culturali;
 - valorizzazione delle potenzialità individuali;

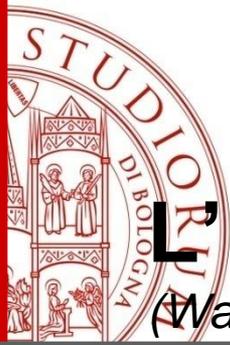
Programmazione della didattica





Scegliere di FARE VALUTAZIONE NELLA SCUOLA E NEI SERVIZI PER L'INFANZIA

Valutare la qualità della scuola



L' Educational Evaluation Research

(Walberg, Haertel, 1990; Kellaghan, Stufflebeam, 2003)

«In un sistema scolastico e formativo moderno ed efficace la valutazione si configura come **strumento insostituibile di costruzione delle decisioni e come fulcro delle azioni necessarie per governare** – a tutti i livelli di responsabilità – il funzionamento e **per adeguarlo dinamicamente** alle necessità consolidate ed emergenti.

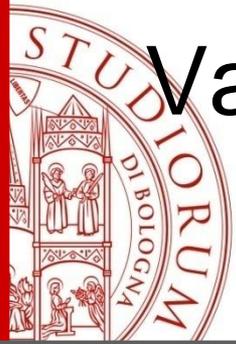
Con la recente introduzione dell'autonomia organizzativo-didattica e gestionale delle unità scolastiche [...] – e soprattutto con la legge costituzionale n. 3 del 18 settembre 2001 – che ha aperto la strada anche al federalismo scolastico ma rafforzando i controlli centrali dell'osservanza, da parte dei poteri locali, dei vincoli nazionali di garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini (nel nostro caso il diritto allo studio) –, la valutazione ha per così dire accentuato [...] la sua **funzione nevralgica di articolazione nervosa centrale dell'intero sistema**» (Domenici, 2003, pp. 5-6).



Assessment / Evaluation

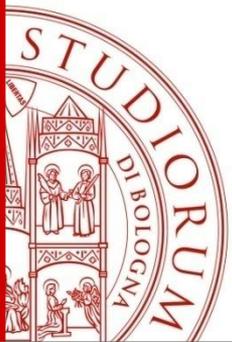
Quali significati attribuiamo nei nostri contesti di scuola dell'infanzia?

- ***Valutazione degli apprendimenti*** (ricaduta sulla valutazione dei processi di insegnamento-apprendimento) – **GLI INSEGNANTI**
- **Valutazione e Autovalutazione dell'offerta educativa e didattica nelle singole scuole – LE SCUOLE**
- Valutazione della qualità del sistema di istruzione e formazione – **L'INVALSI**



Valutazione nella scuola: esigenze di razionalità e professionalità

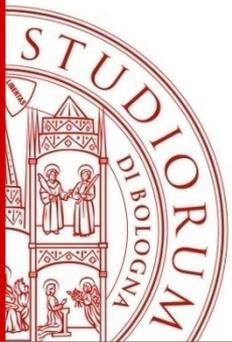
1. **chiarezza sulle funzioni** della valutazione
2. accettazione del **confronto collegiale**
3. ricerca continua della **sistematicità** e del **rigore metodologico**



Rigore metodologico ... ritroviamo Mario Gattullo

VALUTARE... CONTROLLARE

- Definire l'oggetto
- Misurare (OSSERVAZIONE!!!)
- Valutare

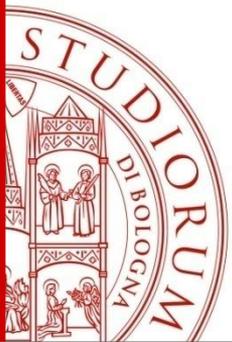


Definire l'oggetto, cioè **cosa** valutare?

Definire INDICATORI di qualità

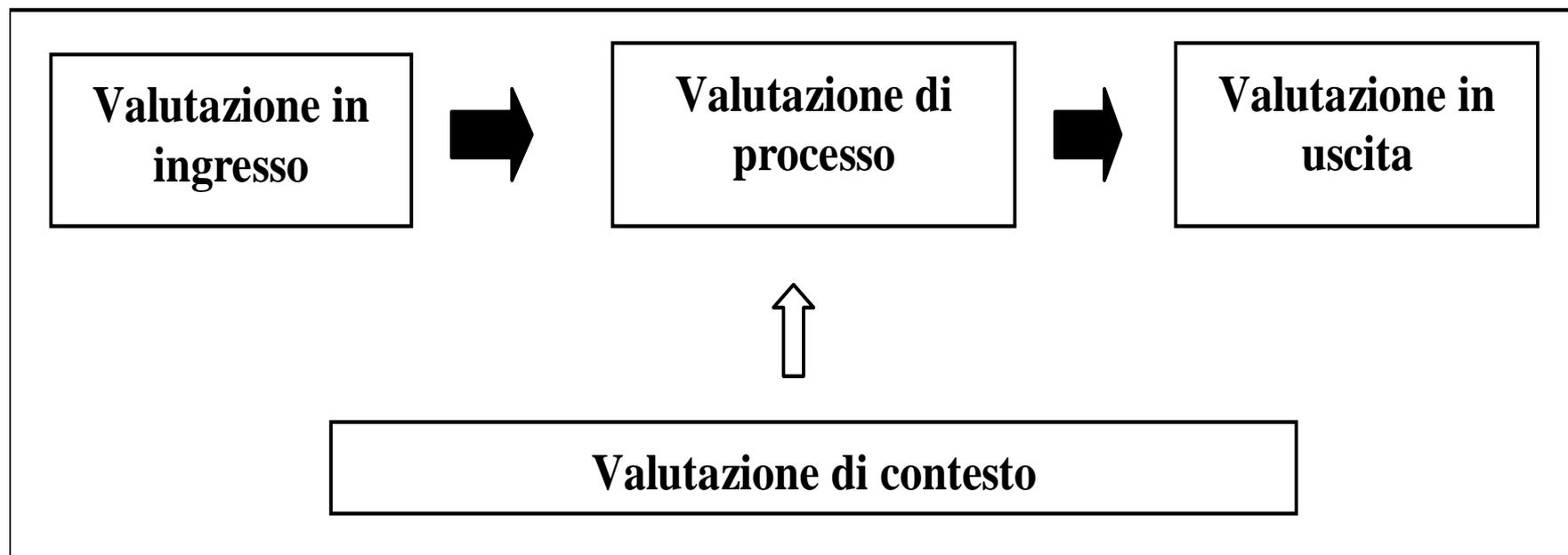
Quali modelli e prospettive?

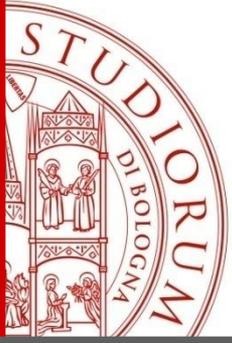
- **Modello ecologico...**
(Bronfenbrenner)
- CIPP Model



Il CIPP Model

Figura 1 – *Struttura del CIPP Evaluation Model di Daniel Stufflebeam*



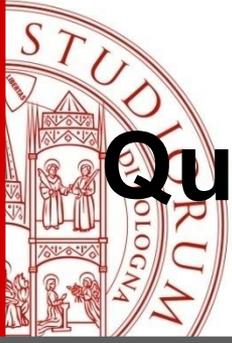


Tra i tanti modelli e approcci alla valutazione.....

.... un modello di IV generazione

Azione fondata su questo assunto: nel processo valutativo tutti gli attori sono chiamati a co-costruire conoscenza e sapere circa un dato fenomeno che si definisce e ridefinisce nel confronto

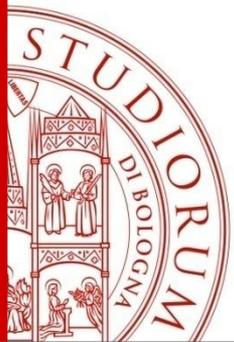
LA FORMATIVE EDUCATIONAL EVALUATION



Premessa...

Qualsiasi percorso, secondo questo modello, ha l'obiettivo di...

- avviare un processo di valutazione degli ambienti, dei comportamenti e delle relazioni in cui si collocano gli interventi educativi dell'ente in questione;
- disegnare il “profilo” dell'ente/agenzia sulla base di parametri chiaramente definiti e condivisi;
- decidere di incentivare una costante riflessione critica degli operatori in merito al contesto educativo progettato (e da riprogettare).



La formative educational evaluation

un approccio anche nel contesto italiano

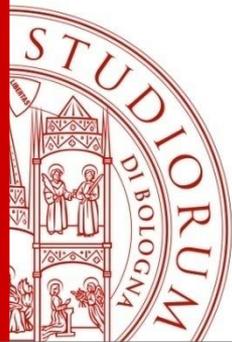
(Becchi, Bondioli, Ferrari... Gariboldi)

MISURARE

- **validità** delle procedure
- **correttezza e affidabilità** nell'uso delle procedure

VALUTARE

- **coinvolgimento attivo** di “valutati” e “valutatori”
- importanza del momento della **restituzione dei dati**



La valutazione formativa

Il modello del valutare-restituire-riflettere–innovare-valutare

Prima fase

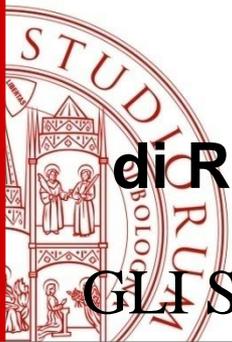
Qui la valutazione è “*raccolta sistematica e interpretazione di dati*” che conduce come parte integrante del processo a un giudizio di valore che mira all’**azione**”

Finalità eminentemente pragmatica = **cambiamento**

Seconda fase - la valutazione formativa

È rivolta ai partecipanti e agli attori di un programma, può essere guidata da valutatori esterni o interni: preferibilmente da ambedue. Punta a rendere consapevoli i soggetti che vi operano delle revisioni e delle **innovazioni** repute necessarie.

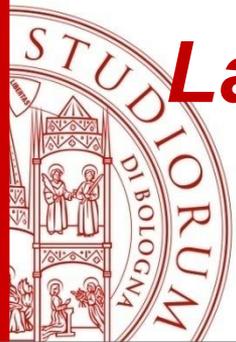




Il processo secondo l'approccio di RICERCA FORMAZIONE (modello pavese di Becchi, Bondioli & C.)

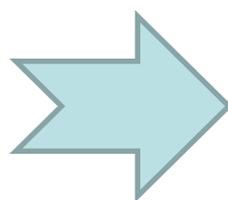
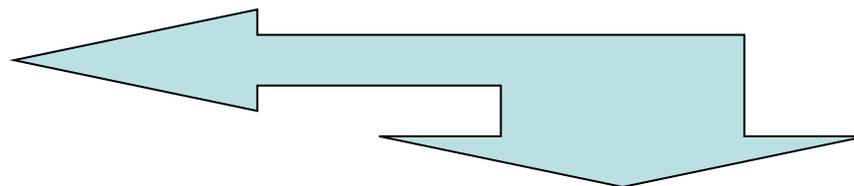
GLI STEPS fondamentali, in generale, sono sempre i seguenti:

- chiarire le modalità d'uso dello **strumento** e le sue finalità formative;
- rilevare i dati (**validità** e **attendibilità**);
- **analisi** e **confronto** collegiale dei dati con i “valutati”;
- messa in discussione dei criteri di qualità dello strumento;
- condivisione delle **criticità** e **progettazione** di interventi di **innovazione/miglioramento**.

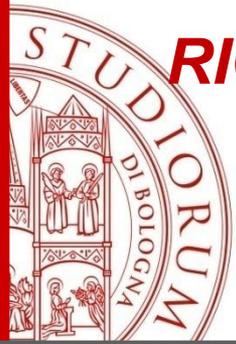


La formative educational evaluation... nel modello pavese

- 1. Valutare**
- 2. Restituire**
- 3. Riflettere**
- 4. Innovare**
- 5. Valutare**



**per la risoluzione
di un *problema***

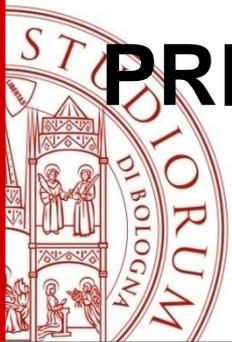


RICADUTE SUGLI «ATTORI» DELLA VALUTAZIONE

Evaluation for empowerment

La valutazione:

- . sostiene e promuove nei partecipanti un processo di consapevolezza e *autodeterminazione*.
- . diviene parte integrante del lavoro di *progettazione*
- . promuove l'assunzione di un atteggiamento consapevole circa i problemi da affrontare nella quotidianità dei contesti
- . è stimolo per la definizione e la revisione continua del progetto per cui lavoriamo
- . è un evento sociale: partecipazione, negoziazione di obiettivi, valori, significati in tutte le fasi del processo.



PRIMA FASE – Misurare, raccogliere dati

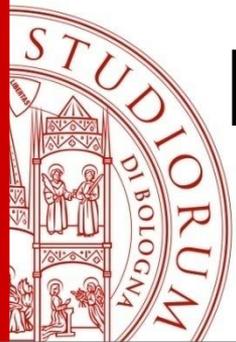
L'oggetto della valutazione è costituito da una concreta e particolare realtà educativa:

1. una realtà **complessa**
2. **situata** e **specificata**
3. caratterizzata da precise **finalità educative**
4. dove finalità, responsabili, operatori, destinatari, devono essere **riconoscibili**.



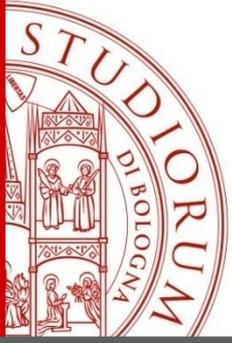
All'interno di un contesto complesso, si definiscono INDICATORI che consentano di valutare lo scarto:

- tra lo stato di fatto della realtà da valutare e gli espliciti livelli considerati ottimali dal gruppo di riferimento.
- tra **l'essere** e **il dover essere**: livelli di qualità percepiti e livelli di qualità auspicati.



Lo strumento di valutazione (per la rilevazione dei dati)

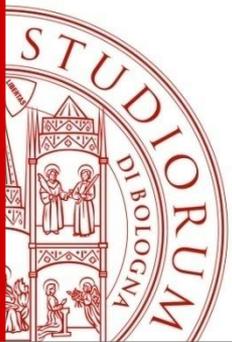
1. Definisce la **realtà da valutare** dichiarandone esplicitamente i diversi aspetti che la compongono e le relazioni reciproche;
2. definisce un modello di “buona scuola”, “**buon....**”: poggia perciò su assunti pedagogici e valoriali di fondo che sono propri di chi lo ha costruito (dietro ad ogni strumento vi è una sua “**filosofia**”);
3. È un filtro che guida **l’occhio dell’osservatore e la mente di coloro che analizzeranno e valuteranno i dati.**



Validità e attendibilità nella rilevazione dei dati

La **validità** esprime il grado di corrispondenza tra una rilevazione (una misura o un giudizio) e l'oggetto a cui questa si riferisce.

Una rilevazione è **attendibile** quando la sua accuratezza è tale da risultare costante, chiunque sia il soggetto che esegue la rilevazione e che l'esito di successive misurazioni risulti lo stesso.



I destinatari

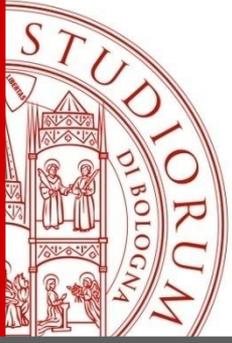
Sono coloro i quali hanno la responsabilità di prendere delle decisioni operative e sono molteplici.

Potremmo dire, in senso lato, che **tutto il gruppo di lavoro** è interessato.

CHI RACCOGLIE I DATI? Il ruolo del valutatore

Si tratterà di *calarsi nelle singole situazioni*, costruendo e mantenendo un delicato *equilibrio* tra il *rigore metodologico* e il divenire, rilevazione dopo rilevazione, parte costituente di *un'équipe* di docenti sempre più convinta dell'importanza di un modello di valutazione formativa in grado, a questo punto, non di giudicare la propria *professionalità docente*, ma, al contrario, di *rinnovarla* attraverso una visione – più puntuale e articolata – di quelle scelte che orientano e devono orientare la *qualità della didattica/dei* contesti.

diffidenza e timore di un erroneo *giudizio* in merito alla propria *professionalità*.



Dalla *restituzione* alla *riflessione*

Dewey in *Come pensiamo* ci dice che

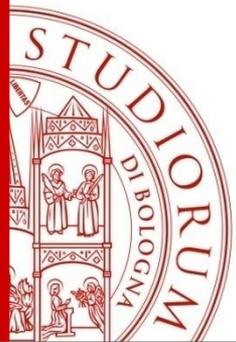
“Il pensiero riflessivo consiste nel ripiegarsi mentalmente su un soggetto e nel rivolgere ad esso una seria e continuata considerazione” (p. 61).

Laeng in *Lessico Pedagogico* ci dice che

“la riflessione è un atto del pensiero su se stesso (autocoscienza e appercezione) che rende in generale possibile ogni mediazione, pensiero riflessivo è quindi sinonimo di pensiero mediato e si distingue da pensiero intuitivo o immediato” (p. 261).

Riflettere appartiene in modo costitutivo al modello di valutazione formativa di contesto, tanto da rappresentarne una garanzia interna vera e propria, un meccanismo che bada a de-assolutizzare strumenti della valutazione e suoi esiti, a richiamarne, cioè, la natura situata, quanto agli oggetti cui è applicata, plurifocale, quanto ai differenti “punti di vista” chiamati in gioco, trasformativa, transattiva, e dunque formativa per tutti coloro che, a vario titolo, partecipano ai processi valutativi (Bondioli).

...riflettere sui dati, sugli strumenti, insieme, per agire...



La valutazione formativa...

Un esempio:

***Percorsi di Educational Evaluation
nelle scuole dell'infanzia comunali***

del

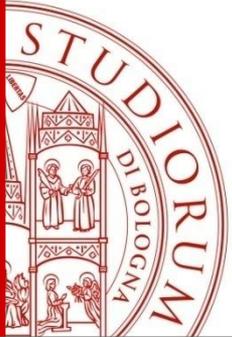
***Quartiere San Donato
(Comune di Bologna)***



Un esempio concreto: un percorso di osservazione, valutazione e formazione nelle scuole dell'infanzia del Quartiere San Donato

Le motivazioni che hanno spinto (noi e) il Comune ad intraprendere la ricerca:

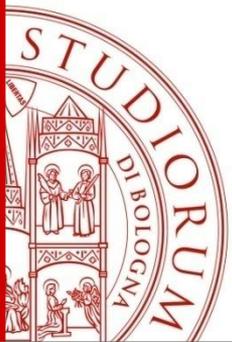
- voler avviare un processo di valutazione degli ambienti, dei comportamenti e delle relazioni in cui si collocano gli interventi educativi, dedicando particolare attenzione alle attività svolte quotidianamente (routine);
- voler disegnare il “profilo” di ogni singola sezione/scuola sulla base di parametri chiaramente definiti e condivisi, raggruppati in aree di interesse specifiche;
- decidere di incentivare una costante riflessione critica da parte degli insegnanti in merito al contesto educativo progettato.



Struttura del disegno valutativo in San Donato

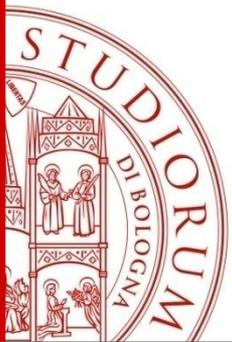
Quattro fasi principali della ricerca:

- 1. Una fase iniziale di presentazione degli obiettivi e del percorso progettuale (condivisione di **metodologie e procedure**)
- 2. Una fase intermedia di ingresso nelle scuole da parte del **ricercatore** e di **rilevazione dei dati** nelle sezioni.
- 3. Momenti di incontro con gli insegnanti delle quattro scuole circa a metà della fase intermedia di svolgimento delle osservazioni.
- 4. Incontri finali di **restituzione** all'interno di ciascun plesso e di **progettazione** di azioni per il successivo anno scolastico.



Presentazione degli obiettivi e del percorso progettuale

Individuazione – nei contesti osservati - dei *punti di forza* e degli eventuali *punti di criticità* dei diversi contesti-sezione, allo scopo di mobilitare le *competenze progettuali* degli insegnanti nel definire possibili itinerari di miglioramento della *qualità educativa e didattica*.

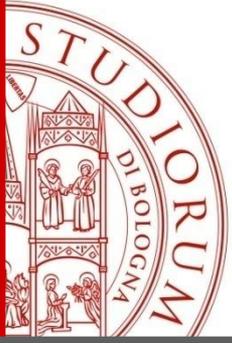


Lo strumento di osservazione: la scala SOVASI

Scala per l'Osservazione e la Valutazione della Scuola dell'Infanzia

Harms T., Clifford R. M., *SOVASI. Scala per l'osservazione e la valutazione della Scuola dell'infanzia* (adattamento italiano di Ferrari M. e Gariboldi A.), Bergamo, edizioni Junior, 1994.

La SOVASI è suddivisa in **sette aree** d'interesse (*subscales*) sulle quali si concentrano i **37 item** che rilevano la qualità della didattica dei contesti osservati/analizzati/valutati.



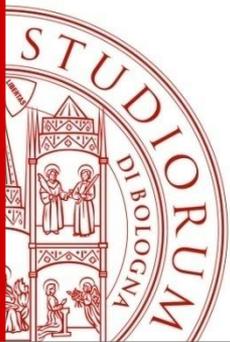
la SOVASI e il suo «oggetto» di valutazione: la qualità dei contesti 3-6 anni

- . Cure di routine (1-5)**
- . Arredi e materiali a disposizione dei bambini (6-10)**
- . Esperienze cognitive e linguistiche (11-14)**
- . Attività motorie (15-20)**
- . Attività creative ed espressive (21-27)**
- . Sviluppo sociale (28-33)**
- . Bisogni degli adulti (34-37)**

Secondo questo strumento, ad ogni singolo item della scala viene attribuito – in base all’osservazione inerente la situazione esistente al momento e rilevata dal ricercatore – un punteggio da 1 a 7:

1 = inadeguato; 3 = minimo; 5 = buono; 7 = eccellente

Differenza tra punteggio raggiunto ed eccellenza = scarto tra scuola reale e ideale



La SOVASI

. Cure di routine (1-5)

benvenuto e commiato, pasti e merende, riposini, cambi, pulizia personale

. Arredi e materiali a disposizione dei bambini (6-10)

arredi per le cure di routine, arredi per le attività di apprendimento, relax e ambiente confortevole, disposizione della sezione, materiale messo in mostra per i bambini

. Esperienze cognitive e linguistiche (11-14)

competenza linguistica passiva, competenza linguistica attiva, concettualizzazione e ragionamento, linguaggio spontaneo

. Attività motorie (15-20)

Motricità fine, supervisione degli adulti nelle attività di motricità fine, spazio per le attività di motricità fine, Attrezzature per le attività di motricità globale, tempo programmato per le attività di motricità globale, supervisione degli adulti nelle attività di motricità globale.

. Attività creative ed espressive (21-27)

Attività artistiche, musica e danza, costruzioni, sabbia-acqua, gioco simbolico, organizzazione della giornata, supervisione delle attività creative ed espressive da parte degli adulti.

. Sviluppo sociale (28-33)

Spazio per poter star da soli, gioco libero, raggruppamenti, consapevolezza delle specificità, clima sociale, iniziative per bambini con particolari pb o h

. Bisogni degli adulti (34-37)

Area degli adulti, opportunità di crescita professionale, zona riservata agli incontri degli adulti, bisogni degli adulti.



Item 5: Pulizia personale

Punteggio 1 = inadeguato. Non si presta attenzione alla pulizia personale (ad es.: al lavarsi le mani, al pettinarsi).

Punteggio 2

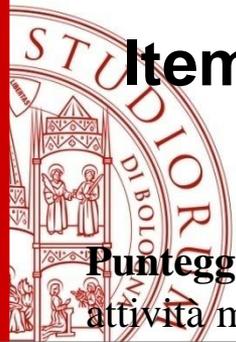
Punteggio 3 = minimo. C'è un'attenzione del tutto casuale alla pulizia personale: ad esempio non si programmano momenti per lavarsi le mani.

Punteggio 4

Punteggio 5 = buono. Sono previsti momenti particolari per la pulizia personale: si lavano le mani dopo essere andati al gabinetto o prima dei pasti. Questi momenti sono utilizzati per sviluppare un positivo concetto di sé. Vi sono indumenti supplementari per il cambio.

Punteggio 6

Punteggio 7 = eccellente. La pulizia personale fa parte di un programma educativo che promuove abitudini di pulizia. S'incoraggia l'indipendenza ma non si trascura la sorveglianza.



Item 20: SUPERVISIONE degli ADULTI delle ATTIVITÀ di MOTRICITÀ GLOBALE

Punteggio 1 = inadeguato. Non è prevista nessuna forma di sorveglianza nella zona delle attività motorie.

Punteggio 2

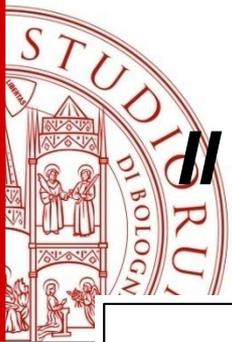
Punteggio 3 = minimo. C'è sorveglianza ma scarsa attenzione ai bambini (ad es.: l'adulto siede lontano, l'attenzione dell'adulto è attirata da altri compiti, molti insegnanti chiacchierano).

Punteggio 4

Punteggio 5 = buono. Vi sono forme di supervisione; gli adulti stanno vicino ai bambini e prestano attenzione soprattutto alla loro sicurezza.

Punteggio 6

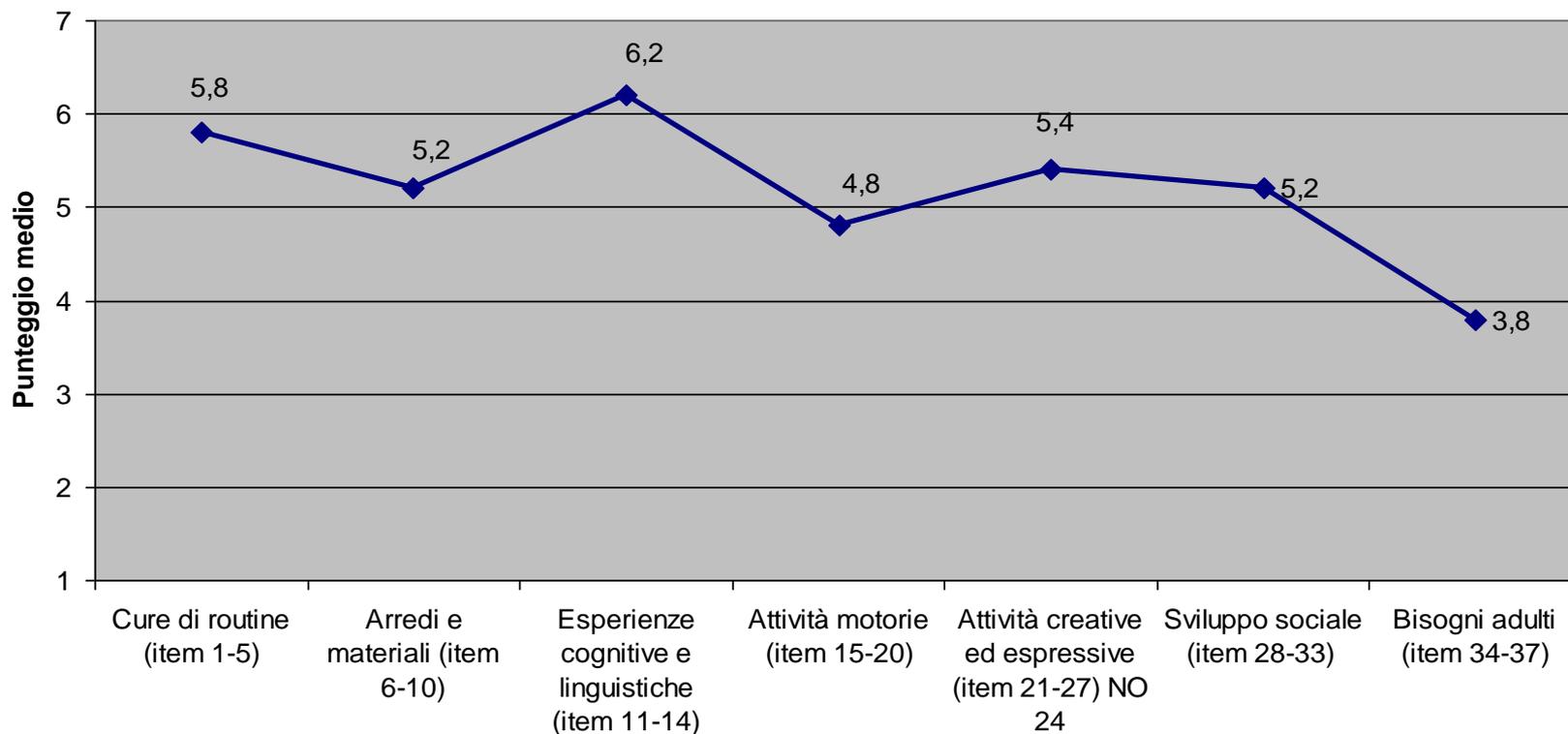
Punteggio 7 = eccellente. L'insegnante che si occupa della supervisione parla ai bambini di idee nate in seguito ai giochi, li aiuta nel gioco e costruisce competenze sociali. Quando è il caso concetti come vicino-lontano, veloce-lento, alto-basso vengono messi in connessione con le attività che i bambini stanno svolgendo.



La restituzione dei dati

Il profilo del Quartiere San Donato 2008-09

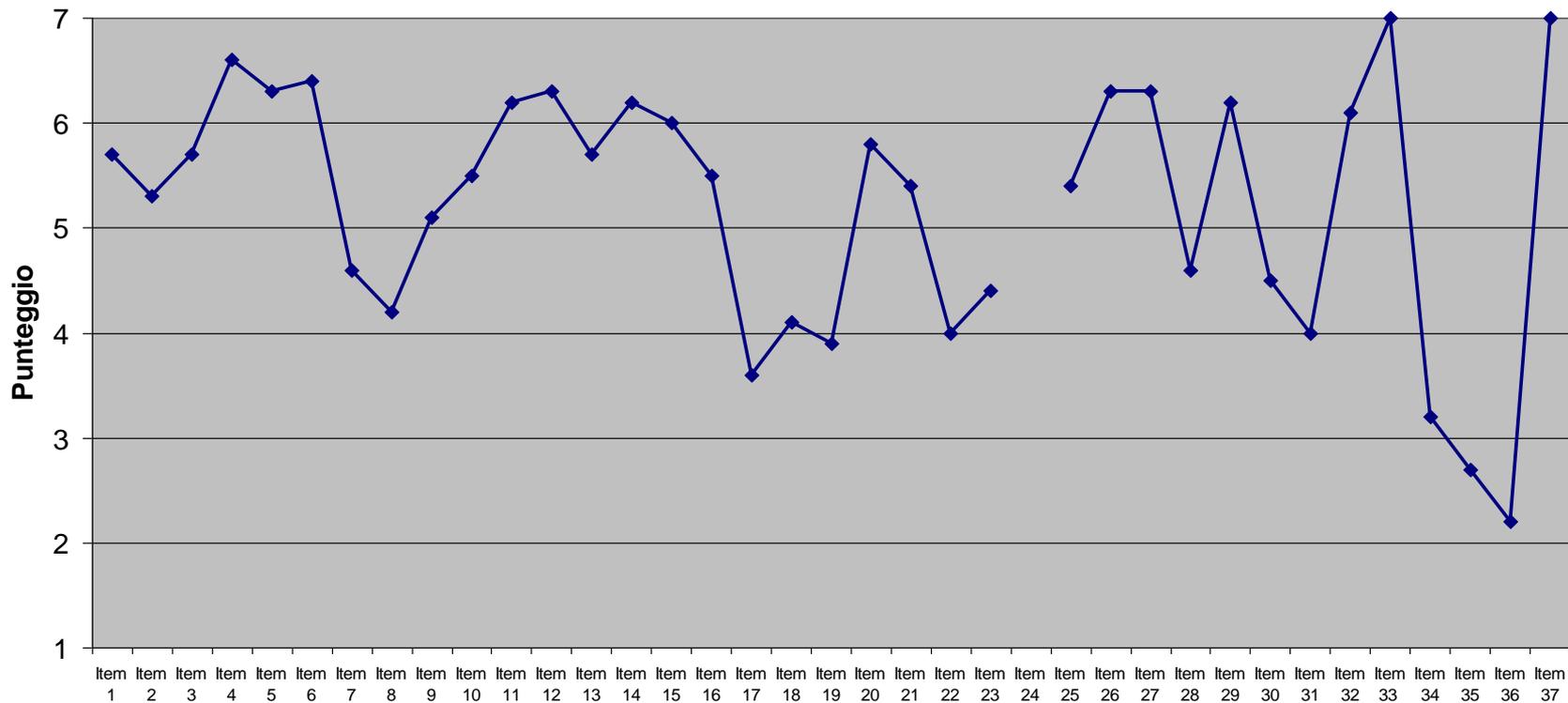
Grafico 1
Quartiere San Donato - media subscale delle quattro scuole



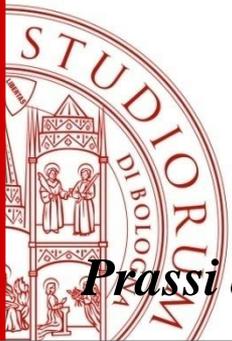
La restituzione dei dati

Il profilo del Quartiere San Donato 2008-09

QUARTIERE SAN DONATO - media Item delle quattro scuole



Il profilo del Quartiere San Donato



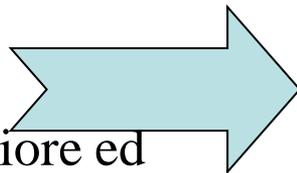
Prassi didattiche eccellenti



- . cure di routine
- . esp. Cognitive e linguistiche
- . attività creative ed espressive

Prassi didattiche buone

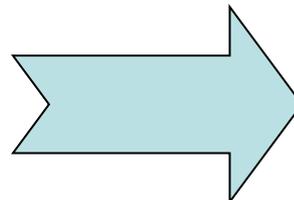
(sono prassi ormai consolidate, ma che necessitano di una ulteriore ed intenzionale riprogettazione)



- . arredi e materiali
- . sviluppo sociale

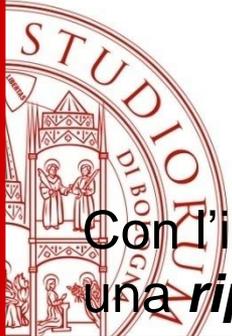
Prassi didattiche caratterizzate da criticità

(elementi da riprogettare, monitorare, valutare)



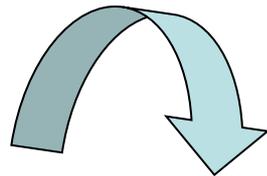
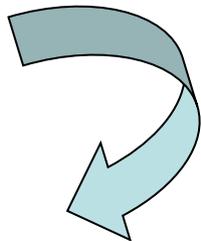
- . attività motorie
- . bisogni degli adulti

...per il Quartiere, per le scuole, per le sezioni...(file)



...dalla **valutazione** 2009/2010 alla **riprogettazione** 2010/2011...e oltre! 😊

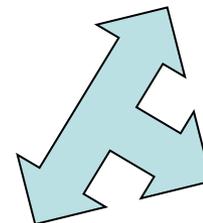
Con l'inizio del nuovo anno scolastico, abbiamo dato il via ad una **riprogettazione** in grado, per prima cosa, di mantenere tale *l'eccellenza dei punti di forza* emersi, che sappia, non di meno, *restituire intenzionalità* a quelle prassi didattiche che, anche se rilevate come “buone”, rischiano di divenire, secondo un'accezione negativa, “*semplicemente consolidate*” e non “*consapevolmente progettate*”, e che s'impegni, urgenza preminente, a *colmare, monitorare e rivalutare tutti i punti di criticità emersi*.



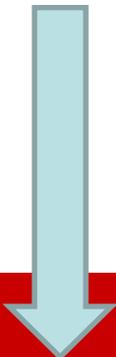
1. schede consegnate ad ogni sezione
restituzione/riflessione/innovazione
(dalla valutazione alla progettazione!)

2. _ Pb della programmazione ☹️

- _ Una proposta...
- _ la voce degli insegnanti
- _ modello finale / specchio della sovasi

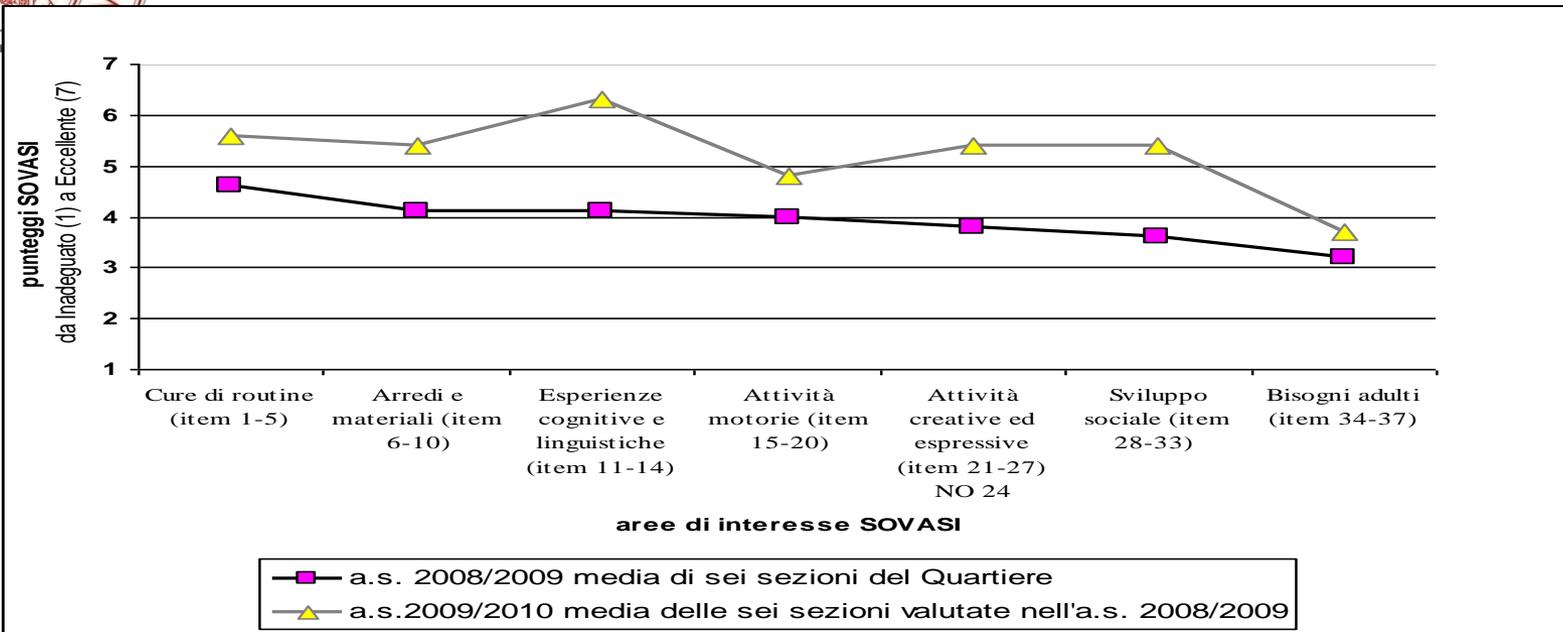


innovazione



Che cosa ha comportato lavorare dalla *valutazione* alla *progettazione*?

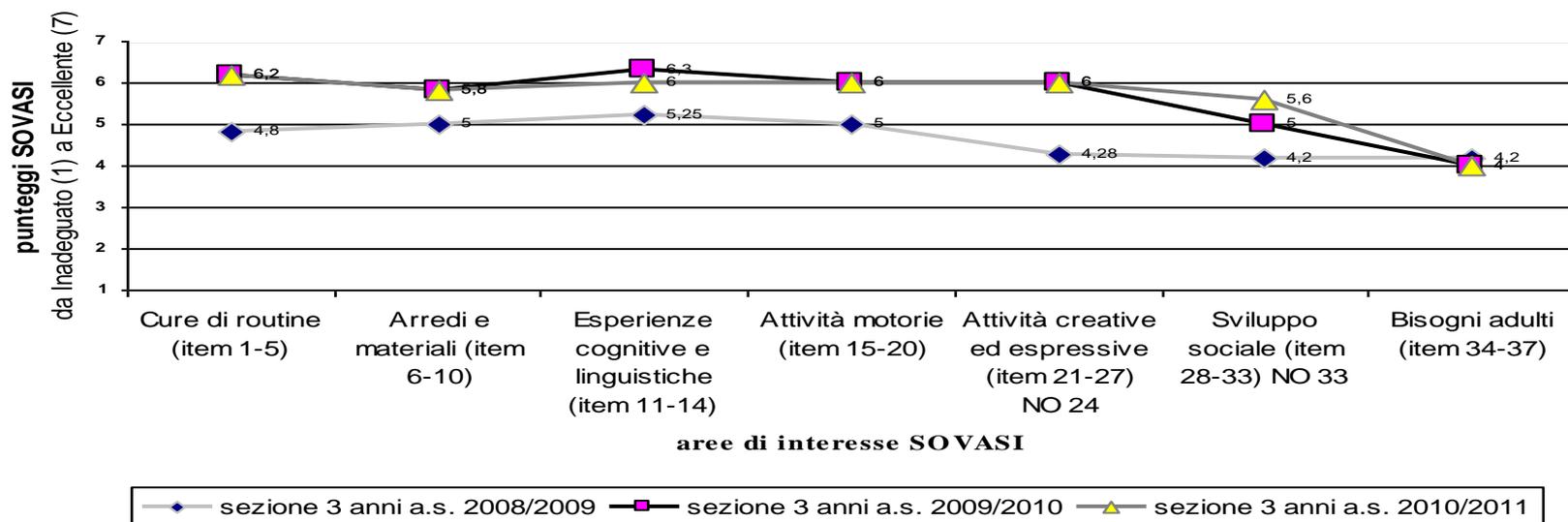
Il Quartiere San Donato "prima" e "dopo": media di 6 sezioni di quartiere



Evaluation for empowerment:

- processo di consapevolezza e di autodeterminazione dei partecipanti
- il pedagogo (osservatore, valutatore, ecc) educa e trasforma il contesto + educa e trasforma i soggetti...supporta la riflessione!

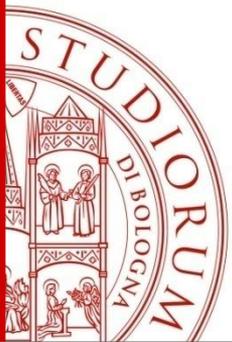
Il Quartiere San Donato “prima” e “dopo”: media di una sezione di 3 anni



messa in
discussione
delle credenze

dubbio
e perplessità

pensiero
riflessivo +
indagine
controllata

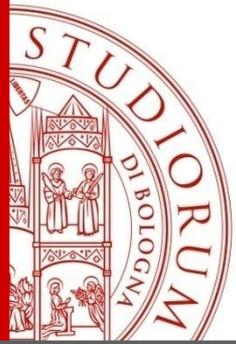


...ancora innovazione?

PRADISI

PRassi Didattiche dell'Insegnante nella Scuola dell'Infanzia

Lo strumento Sovasi, è emerso, rileva la qualità complessiva dell'offerta formativa e dell'organizzazione interna ed esterna delle scuole/sezioni, ma non consente, così è parso, di mettere a fuoco il *come l'insegnante agisce* in questo contesto in funzione del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento del curriculum esplicito e implicito



PRADISI

PRassi Didattiche dell'Insegnante nella Scuola dell'Infanzia

Le routine della giornata educativa: prassi didattiche dell'insegnante

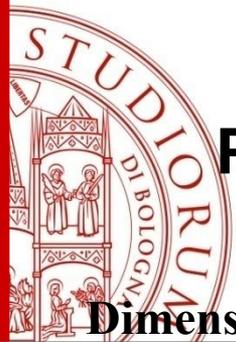
1. accoglienza dei bambini e dei genitori
2. circle time di inizio giornata educativa
3. igiene personale
4. pranzo
5. riposino
6. commiato dai bambini e dei genitori

Dimensione del “sapere linguistico”: prassi didattiche dell'insegnante

7. linguaggio attivo e passivo dei bambini
8. scambi verbali adulto/bambini
- 8a. Lettura e 8b. Scrittura

Dimensione del “sapere logico-matematico-naturalistico....”: prassi didattiche dell'insegnante

9. logica e ragionamento
10. spazio, ordine e misura
11. natura, ambiente, ecosostenibilità



PRADISI

Prassi Didattiche dell'Insegnante nella Scuola dell'Infanzia

Dimensione del “sapere motorio”: prassi didattiche dell'insegnante

12. motricità fine
13. motricità globale (all'interno e all'esterno della scuola)
14. motricità ritmica

Dimensione del “sapere espressivo”: prassi didattiche dell'insegnante

15. arte
16. musica
17. il gioco nei tempi di transizione
18. tecnologie, nuovi media e comunicazione

Dimensione relazionale e sociale: prassi didattiche dell'insegnante

19. qualità dell'interazione
20. intercultura e differenze di genere ed età
21. cittadinanza

Dimensione del metodo: prassi didattiche dell'insegnante

22. individualizzazione
23. personalizzazione